

GIUSEPPE ORLANDI

I REDENTORISTI E LA MASSONERIA

a proposito di una recente opera di Franco Molinari¹

La storia della Massoneria ha registrato negli ultimi tempi apporti di grande rilievo. Non solo all'estero, dove si sono avute opere monumentali come quelle di Pierre Chevallier² e di José A. Ferrer Benimeli³, ma anche nel nostro Paese. I volumi di Rosario F. Esposito⁴, di Carlo Francovich⁵ e di Aldo A. Mola⁶ — per fare solo alcuni esempi — costituiscono autentiche pietre miliari per la conoscenza della Massoneria nei vari periodi della sua storia.

La storia della Massoneria ha registrato negli ultimi tempi apporti di grande rilievo. Non solo all'estero, dove si sono avute opere monumentali come quelle di Pierre Chevallier² e di José A. Ferrer Benimeli³, ma anche nel nostro Paese. I volumi di Rosario F. Esposito⁴, di Carlo Francovich⁵ e di Aldo A. Mola⁶ — per fare solo alcuni esempi — costituiscono autentiche pietre miliari per la conoscenza della Massoneria nei vari periodi della sua storia.

Perciò l'idea di racchiudere in un solo volume di non grande formato le vicende di una realtà così complessa e differenziata come la Massoneria poteva indurre allo scetticismo, se ad attuarla non fosse stato un autore della serietà e della preparazione di Franco Molinari. Egli unisce infatti la rara dote del divulgatore, al rigore ed alla solidità dello storico. Qualità che gli hanno permesso di tracciare un quadro quanto mai avvincente e sfumato della ricca e tormentata storia massonica.

Il volume del Molinari si divide in due parti. La prima (*La Mas-*

¹ F. MOLINARI, *La Massoneria, cattedrale laica della fraternità* (Nuovi Saggi, 44), Brescia, Editrice Queriniana, 1981, 12,5 x 20,5 cm., 244 pp.

² P. CHEVALLIER, *Histoire de la Franc-maçonnerie française*, 3 voll. Paris 1974-1975.

³ J.A. FERRER BENIMELI, *Masonería, Iglesia e ilustración. Un conflicto ideológico-político-religioso*, 4 voll., Madrid 1976-1977.

⁴ R.F. ESPOSITO, *La Massoneria e l'Italia. Dal 1800 ai nostri giorni*, Roma 1979⁵.

⁵ C. FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia. Dalle origini alla Rivoluzione Francese*, Firenze 1974.

⁶ A.A. MOLA, *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, Milano 1976².

soneria nel mondo) tratta della natura della Libera Muratoria, delle sue radici ideologiche, dei successi conseguiti e degli scacchi subiti nel suo plurisecolare cammino (pp. 17-81). Mentre la seconda parte (*La Massoneria e l'Italia*) illustra le origini, lo sviluppo, e l'influsso esercitato dalla Massoneria nel nostro Paese (pp. 83-175). Una *Bibliografia ragionata* (pp. 191-195) aiuta il lettore, desideroso di approfondire l'argomento, ad orientarsi nelle sue scelte.

Il Molinari, che pure non ha evitato di esprimere con franchezza il suo giudizio su alcune amare verità riguardanti la storia massonica, si è opportunamente astenuto dallo strumentalizzare recenti vicende (affare della P2), nelle quali — a quanto è dato sapere — la Massoneria compare più nella veste di vittima che di imputata. E non poteva essere altrimenti, dal momento che anche nella *Conclusione I* (pp. 176-184) egli auspica che, caduto ormai lo spirito di crociata che ne ha avvelenato a lungo i rapporti, tra i cattolici come tra i massoni i fautori della tolleranza e del mutuo rispetto diventino sempre più numerosi.

Il libro del Molinari — ricco di informazioni e di dati, in parte inediti — è utile non solo al comune lettore, che vuole informarsi su un'organizzazione che tanta parte ha avuto nelle vicende del nostro Paese, ma anche allo specialista, che vi trova una sintesi della storia massonica seria, documentata e ben scritta.

In questa sede riteniamo opportuno rilevare che il Molinari menziona alcuni Redentoristi, che sono stati a vario titolo in rapporto con la Massoneria. Per esempio, il p. Antonio Dressino (1877-1969), che fu a lungo titolare della parrocchia romana di S. Gioacchino ai Prati⁷. In tale veste era entrato in contatto con Raoul Vittorio Palermi, Gran Maestro della Comunione massonica che aveva sede a Roma in Piazza del Gesù, 47. Il Molinari scrive che il Palermi aveva spesso fatto parlare di sé. Fino al termine della vita, dato che « in punto di morte sembra accertato che egli abbia abiurato dal triangolo e dal compasso, ottenendo da Pio XII un'udienza, che lo liberava dalla scomunica⁸. I suoi funerali, che si svolsero in forma religiosa a Roma

⁷ Necrologi del p. Dressino si trovano in *Bollettino della Provincia Romana C.S.S.R.*, 14 (1969) 175-176; *Orbis*, 2 (1969) 95; *Osservatore Romano* del 19 X 1969.

⁸ Parlando della morte del Palermi, ESPOSITO (*op. cit.*, 427) scrive: « nella pasqua precedente si era accostato ai Sacramenti e sembra che durante un'udienza ottenuta da Pio XII, gli abbia manifestata l'abiura dall'Ordine, ottenendo personalmente l'assoluzione dalla scomunica. E' certo comunque che nel corso della sua ultima malattia ricevette i conforti religiosi dal parroco di S. Gioacchino ai Prati ».

nella parrocchia di S. Gioacchino ai Prati, registrarono un piccolo giallo. Il parroco, dinanzi a 500 Fratelli che scortavano la salma, affermò: "Per la verità debbo dichiarare che lo scomparso nella Pasqua del 1947 si è dimesso dalla Massoneria. Malgrado avesse peccato, sapeva di essere stato in errore e si era ricreduto"⁹. Ed ecco il colpo di scena. Al termine della funzione religiosa, Manfredi De Franchis smentì con garbo il parroco, rivolgendogli il saluto all'amico scomparso. "Fino all'altra sera egli era il nostro legittimo Sovrano Gran Maestro, frequentava il suo ufficio e dirigeva la sua comunità"¹⁰. Lo stesso De Franchis nella successiva polemica giornalistica focalizzò lo spirito religioso dell'associazione, scrivendo: "Gli atei, i miscredenti, gli scettici non hanno diritto di cittadinanza nella famiglia massonica, perché i Liberi Muratori giurano di essere credenti in Dio e lo giurano sulla Bibbia e sul Vangelo di Giovanni. Essi desiderano svolgere la loro missione educatrice e perfezionatrice con lo stesso principio di carità fraterna, in cui lo svolge la Chiesa"¹¹.

Desiderosi di conoscere qualche altro particolare sulla vicenda, con l'aiuto del P. Giuseppe Zirilli abbiamo condotto un'indagine nell'archivio della parrocchia di S. Gioacchino. Nel *Libro dei Defunti*¹² si legge che «Palermi Ravul [sic] Vittorio», nato a Firenze, era morto di anni 83, alle ore 5 del 3 febbraio 1948, nella casa di via dei Gracchi 195, non munito dei Sacramenti «per morte improvvisa» («insufficienza cardiaca»). Nella *Cronaca*¹³ della comunità redentorista di S. Gioacchino si legge, sotto il 6 febbraio 1948: «Funerale in suffragio di Vittorio Palermi Raul [sic], Gran Maestro della Massoneria. Il P. Parroco prima delle esequie dichiara che il Palermi già dalla Pasqua del '47 era fuori della Massoneria». E sotto il 7 febbraio si legge ancora: «Stasera dopo cena è stato presentato alla comunità l'edizione serale del *Giornale d'Italia*, che riportava abbastanza diffusamente e sotto forma di dubbio lo scandalo della sepoltura ecclesiastica di un massone. Era anche riportata una fotografia del P. Parroco. L'articolo si chiedeva nel titolo grande: *Il parroco di S. Gioacchino ha benedetto uno scomunicato?* Il dubbio si doveva al

⁹ Cfr. anche E. MARTIRE, *La Massoneria italiana*, Milano 1953, 74; ESPOSITO, *op. cit.*, 427.

¹⁰ Cfr. anche *ibid.*, dove viene citato il *Corriere della Sera* dell'8 II 1948.

¹¹ MOLINARI, *op. cit.*, 152.

¹² *Libro dei Defunti* (1934-1953), atto n° 923.

¹³ La *Cronaca* (1938-1950) della comunità redentorista di S. Gioacchino non ha numerazione di pagine.

discorso del dr. De Franchis ai fratelli massoni al cimitero. Il De Franchis affermava che il Palermi Raul era stato fino all'ultimo Gran Maestro, e difendeva la ortodossia della Massoneria Scozzese, che ammette le stesse verità della Chiesa, lo stesso Dio, lo stesso Verbo. L'articolista metteva in evidenza il contrasto fra le affermazioni del Parroco e quelle del De Franchis, e difendeva anche lui la Massoneria Scozzese, compiacendosi dell'onestà di intenzioni del fu Gran Maestro. Secondo lui la Chiesa avrebbe apprezzato e tenuto conto di questa onestà. Ma al P. Parroco, in realtà, interessava soltanto il fatto di essere in possesso di un documento¹⁴ del Vicariato, nel quale si dice espressamente e agli effetti della sepoltura ecclesiastica, che Vittorio Palermi Raul fin dal 1947 (dalla Pasqua) è fuori della Massoneria. Anche nell'ultimo Natale si è confessato e comunicato¹⁵. Nel documento si danno anche disposizioni sulle modalità del funerale ».

Evidentemente sia il p. Dressino che i suoi collaboratori — come del resto gran parte dell'opinione pubblica — ignoravano chi era il Palermi, e quale fosse stato il suo vero atteggiamento nei confronti della Chiesa. Un altro storico della Massoneria, l'Esposito, ci illumina in proposito: « Temperamento inquieto, egli [= il Palermi] ondeggiò sempre tra la stretta osservanza esoterica e le esigenze della vita quotidiana; non essendo riuscito a bloccare Mussolini nell'ambito della Massoneria, finì con l'accettare i favori del dittatore, giungendo a farsi ambasciatore delle attività massoniche estere presso Palazzo Venezia; i suoi stessi ex compagni lo accusarono di aver avuto rapporti stretti col capo della polizia fascista Bocchini e di aver fatto parte dell'Ovra »¹⁶. L'Esposito scrive ancora: « A guerra finita egli fu il primo massone a mettere pubblicamente le carte in tavola, ma lo fece in maniera del tutto inattesa, dichiarando cioè che la rinata Comunione di Piazza del Gesù non intendeva seguire le antiche orme della Massoneria anticlericale. Il suo manifesto, affisso sui muri di Roma nel gennaio del 1945, diceva testualmente: "La nostra Comunione Regolare è lieta di dichiarare solennemente che non intende montare la guardia ad un cadavere, la Questione Romana, né mettersi in fazione alla breccia di Porta Pia per speculare su di un anticlerica-

¹⁴ Ogni sforzo per rintracciare tale documento è finora risultato vano.

¹⁵ Il giornale *Il Messaggero* dell'8 II 1949 scriveva che « il Palermi effettivamente si era dimesso dalla Massoneria a cui apparteneva ed anche nella sua lunga malattia, che lo ha costretto a letto sino alla fine, non ha mancato di confermare le sue oneste intenzioni al suo assistente spirituale, ricevendo i sacramenti nella festività natalizia ». Cfr. ESPOSITO, *op. cit.*, 427.

¹⁶ ESPOSITO, *op. cit.*, 425. Cfr. anche MOLA, *op. cit.*, *passim*.

lismo di maniera che ripugna alla sua coscienza civile; dichiara perciò di accettare il fatto compiuto con il solenne atto di Conciliazione e di rispettare ed osservare, nello spirito e nella lettera, le clausole del Concordato, che danno alla Chiesa cattolica nella vita della Nazione quella preminenza alla quale ha diritto in un paese come il nostro, sinceramente e profondamente cattolico. L'alta autorità morale della Chiesa e del suo Capo visibile è oggi, come sempre e più che mai, assolutamente essenziale al divenire della Nazione e dell'Umanità" »¹⁷. Anche successivamente il Palmeri aveva ribadito tali concetti. Per esempio il 4 dicembre 1947, allorché dichiarò che « da parte della sua frazione lo stato d'animo nei riguardi della Chiesa rimaneva quello già espresso in precedenza, vale a dire rispettoso, e confessava che lo scozzesismo, ispirandosi in tutto e per tutto alla Massoneria inglese, professava la fede in Dio e nell'immortalità dell'anima »¹⁸.

Come si vede, il Palmeri aveva avuto il coraggio di esprimere a viso aperto il suo punto di vista, nettamente sfavorevole alla linea anticlericale di larga parte della Massoneria italiana, anzi « propenso all'intesa con la Chiesa non solo come fatto personale ma anche in relazione alla Costituzione dell'Ordine »¹⁹. In questo senso egli può considerarsi un precursore dei nuovi rapporti tra Chiesa e Massoneria.

¹⁷ *Ibid.*, 426.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.*, 428.